



Le storie

L'intervista/1 **Valentina Flagiello**

«Mia sorella si ammazzò dopo anni di vessazioni Chi vi offende vi uccide»

► Dall'ipotesi di suicidio alla condanna dell'ex convivente
«Il caso dell'Arenella emblema delle violenze psicologiche»

Leandro Del Gaudio

Non esiste solo la violenza fisica, quella degli schiaffi e dei lividi sul corpo: «Ci sono anche i lividi dell'anima, quelli che bruciano dentro, nel chiuso della dimensione domestica». A parlare a Il Mattino è Valentina Flagiello, sorella di Arianna, la ragazza dell'Arenella volata giù dalla propria abitazione il 19 agosto del 2015, perché pressata dalle violenze del suo convivente. Una vicenda che conviene raccontare oggi, alla luce dei dati diffusi dai centri antiviolenza napoletani, che mettono in risalto un dato in particolare: sono cresciuti, nei primi dieci mesi del 2023, gli episodi di violenza psicologica (spesso legati a mancanza di autonomia economica). Una storia, quella di Arianna, diventata emblematica, vista la traiettoria giudiziaria culminata nella condanna definitiva a 19 anni di Mario Perrotta, il suo ex convivente. **Valentina Flagiello, come cambiò la lettura della morte di Arianna.**

«Ad un occhio esterno e superficiale, la morte di mia sorella poteva sembrare un suicidio, un gesto disperato in un momento estemporaneo. I fatti, l'inchiesta, i processi hanno dimostrato che c'era stata una condizione di vessazione quotidiana che può uccidere esattamente come un pugno o un atto di violenza sanguinario». **Come è andato il processo?** «L'imputato Mario Perrotta è stato condannato a 19 anni per morte come conseguenza da altro reato, in relazione ai maltrattamenti reiterati. Arianna si è uccisa di fronte alla denigrazione subita per una vita, nel chiuso della sua dimensione domestica». **Perché la storia di Arianna - purtroppo - rischia di essere attuale?**

«Lo dicono i dati numerici e le esperienze raccolte nei centri antiviolenza, ma anche le indagini condotte in Procura». **A cosa fa riferimento?** «La violenza può essere plateale, ma anche subdola, come quella subita da mia sorella. Da anni, provo a tenere in vita il ricordo di Arianna parlando con i ragazzi, incontrando gli studenti. L'ultimo incontro in classe è di due giorni fa, quando due ragazze si sono sciolte in lacrime, rivivendo se stesse nel dramma che ha colpito Arianna. Vede, il confronto con i ragazzi mi convince che se l'orrore toccato a mia sorella ha un senso, questo può essere ricercato solo nel dialogo formativo con i più giovani». **Cosa ha detto alle ragazze con cui ha dialogato due giorni fa?**

«Le ho parlato dei lividi dell'anima, quelli che non si vedono, che si portano dentro ma che agiscono in modo feroce sulla vita di una persona». **Come riconoscere un certo tipo di violenza psicologica?** «Ogni volta che una donna perde autostima per colpa di qualcun



Da sinistra Valentina e Arianna



DA ANNI NELLE SCUOLE RACCOLGO SFOGHI E DENUNCE DI RAGAZZE CHE SUBISCONO LE STESS VESSAZIONI TOCCATE AD ARIANNA

altro vuol dire che sta subendo un'azione violenta. Ogni volta che una persona viene denigrata in modo costante, quotidiano, continuo, si può parlare di violenza a tutti gli effetti. Se vedete a rischio la vostra autostima per colpa di qualcuno, allora è il momento di interrompere il rapporto. Vale per un amico o un fidanzato». **Quali sono gli altri indizi?** «Le ripeto qualche frase che, a mio avviso, rappresentano tutte dei campanelli di allarme: "Se mi ami non devi frequentare quella persona..."; oppure: "Non devi portare questa acconciatura di capelli"; "Non devi andare vestita in questo modo"; "Non devi studiare, non devi lavorare...".» **Cosa fare in certi casi?** «La cosa migliore è parlare. Che è l'esatto contrario di quello che ha fatto mia sorella. Lei si è chiusa nel suo dolore. Allora: parlate con i genitori, i fratelli, gli amici o con un centro antiviolenza, perché gli unici a doversi vergognare sono i violenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 **Filomena Lamberti**

«Io sfregiata con l'acido insegno agli studenti a gestire i sentimenti»

► Dopo il gesto del marito e il calvario con trenta interventi
«Alle donne dico: allontanatevi subito da chi vi maltratta»

Viviana De Vita

Da vittima a testimone di violenza. Filomena Lamberti, una delle prime donne sfregiate con l'acido dal marito, oggi è una donna libera che ha trasformato il suo passato di violenza in una battaglia perché storie come la sua, consumata il 28 maggio 2012 quando la normativa sul tema era molto meno aspra, non accadano più.

Filomena, quanto coraggio ci vuole per raccontare la sua storia?

«Vivere sulla propria pelle un'esperienza del genere ti dà la forza per parlarne consapevolmente. So personalmente che quando un uomo uccide oppure si rende colpevole di un atto di violenza come quello che ho subito io, in quel momento non si pente ma, al contrario, si sente subito meglio. Quando un uomo afferra un coltello per sferrarlo contro la donna che dice di amare ma da cui è



Filomena Lamberti



L'AMORE SANO NON È MAI SOPRAFFAZIONE. HO FATTO TANTI ERRORI MA OGGI LE DONNE SONO PIÙ GARANTITE GRAZIE AL CODICE ROSSO

rifiutato lo fa perché è pieno di rabbia e la causa di quel sentimento che lui è incapace di gestire è la donna che ha di fronte. Eliminarla uccidendola significa liberarsi della propria rabbia ed eliminare la causa di quel malessere. Ecco perché ci vuole prevenzione. Bisogna insegnare ai ragazzi a gestire i propri sentimenti, soprattutto quelli negativi e, potenzialmente, distruttivi. Ormai sono dieci anni che porto avanti questa battaglia nelle scuole per sensibilizzare i giovani».

Qual è il messaggio?

«I ragazzi di oggi saranno le coppie del futuro ed è indispensabile educarli ad un amore "sano". Molti, a cui racconto la mia storia, dicono di non credere alla giustizia. La mia vicenda giudiziaria purtroppo è un caso limite: io non ho avuto giustizia né in sede penale né in sede civile ma oggi le cose sono diverse: grazie all'introduzione di nuove forme di reato e grazie al codice rosso, le donne sono molto più garantite. L'uomo è astuto, sa come farsi perdonare: a volte bastano dei regali, un mazzo di fiori, delle scuse. È questo che dico alle ragazze: non cedete, non fatevi ingannare. Allontanatevi subito da un uomo che vi dimostra violenza, anche solo verbale e abbiate il coraggio di denunciare ogni abuso. Difendete la vostra vita e il vostro futuro di donne serene. L'amore non è mai sopraffazione sull'altro, ma tenerezza e aiuto. Cercate questo sentimento sincero perché ci sono anche uomini che sanno amare, per fortuna».

Quando ripensa alla sua storia cosa prova?

«Penso a tutti gli errori che ho fatto. Negli anni '80, purtroppo, le cose erano diverse: noi donne non eravamo tutelate ed io ho avuto paura di denunciare. Non avevo alcuna forma di indipendenza economica, ero terrorizzata dall'idea di perdere i miei figli e temevo gli assistenti sociali. Ho subito per anni violenze e vessazioni, fino a quella notte del 28 maggio 2012 in seguito alla quale ho affrontato un calvario ospedaliero terminato solo nel 2017 dopo trenta interventi. Oggi, però, non è più così e una donna ha tante strade per salvarsi».

Qual è la cosa che ancora oggi le fa più male?

«Provo ancora tantissima rabbia per l'epilogo giudiziario della mia vicenda. Il mio ex marito se l'è cavata con un patteggiamento ad appena 18 mesi di reclusione per il reato di maltrattamenti in famiglia e senza affrontare nemmeno il processo. Io non ho potuto dire nulla perché mi trovavo ancora in terapia intensiva. Questo mi fa più male di tutte le cicatrici che ancora porto sul volto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

One line. One circle. One concept.



NEW YACHTMAN CLUB - CONCEPT EVOLUTION

SOLO UN CERCHIO ED UNA LINEA RETTA. NON SERVONO ALTRI ELEMENTI PER TRACCIARE UNO STILE CHE RIMARRÀ IMMUTATO NEL TEMPO. DOPO OLTRE 30 ANNI RESTA FEDELE ALL'IDEA ORIGINALE E DIVENTA ICONA DI STILE. YACHTMAN CLUB PRESENTA UNA LUNETTA IN ZAFFIRO CHE CREA, INSIEME AL VETRO, UN'AMPIA SUPERFICIE INSCALFIBILE. SUBACQUEO 200 MT. CORONA A VITE. MOVIMENTO AUTOMATICO. QUADRANTE NERO O BLU. CASSA 43 MM. BRACCIALE ACCIAIO INTEGRATO O CAUCCIÙ. ESSERE UNICI AL MONDO È SOLO UNA SCELTA. PAUL PICOT YACHTMAN, UNO STILE UNICO AL MONDO.

f @ PAUL-PICOT.COM

Paul Picot

Artisan - Horloger - Suisse

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

Trovate tutti gli altri Quotidiani su <https://www.italyparadiso.com>